

# L'ordine della Lombardia spinge per lo psicologo volontario e il lavoro gratuito

Quando durante il consiglio dell'Ordine si parla di volontariato, ci si aspetta che tutti i rappresentanti coinvolti siano profondamente connessi e concordi tra loro, e cioè che al di là del valore sociale del volontariato, non possiamo andare avanti con il regalare le nostre competenze. Competenze spesso sudate e guadagnate con dedizione ed impegno.

E invece le sorprese non arrivano solo a Natale. **In Lombardia**, i colleghi consiglieri sono capaci di stupirti con effetti speciali anche a settembre, mostrando posizioni addirittura opposte, tanto che **l'attuale maggioranza è riuscita a sostenere che il volontariato è una "conditio sine qua non" per ampliare le nostre competenze come psicologi, formarci e inserirci nel mondo del lavoro.**

Non trovi lavoro? Vuoi farti conoscere e ampliare la rete dei tuoi pazienti?

**Proporsi all'utenza con attività gratuite pare la strada migliore per OPL!**

L'unica possibilità che il "povero" collega ha per arrivare a qualcosa di "pagato": una sorta di purgatorio che tocca a tutti, in attesa di "sbarcare il lunario".

**Noi di AltraPsicologia la pensiamo profondamente in modo diverso.** Non è un no al volontariato, che ha specifiche caratteristiche e valori che lo identificano nella sua attuazione concreta fra tutte le altre componenti della solidarietà organizzata, ma come istituzione che rappresenta

22mila psicologi, dobbiamo lavorare per promuovere l'occupabilità, la territorializzazione e il riconoscimento della nostra professione.

Ora vi racconto cosa è accaduto.

Nell'ultimo consiglio, Professione Psicologo (il gruppo attualmente in maggioranza dei colleghi Parolin e Baventore) ha inserito in odg l'approvazione di un **protocollo d'intesa con la Cooperativa Crea, l'ASST e il Comune di Lecco, per attivare un progetto di urgenza psicologica sul territorio.**

Il progetto ha una sua storia ed è presente in altre provincie da più di 7 anni, inserendosi in una nicchia di bisogno che raccoglie probabilmente domande più complesse sia per i servizi pubblici che per gli studi privati. Un servizio che si pone come facilitatore nella presa in carico di quelle situazioni d'urgenza, dove i colleghi coinvolti svolgono sia sostegno telefonico che interventi al domicilio del chiamante.

Data la natura del servizio e la specificità delle competenze richieste, ci lascia perplessi fin da subito, convincendoci a prendere posizione contraria, la questione che il progetto si sostiene grazie alla ***“prestazione professionale di psicologi VOLONTARI iscritti all'Albo A, formati per la consulenza psicologica e psicoterapeutica”***.

**Quindi psicoterapeuti che offrono prestazioni professionali gratis? Fantastico!**

Non è solo un problema di sostanza, ma qui si travisa completamente il tempo che si può dedicare ad attività per l'altrui bisognoso, con l'offerta di strumenti professionali e senza compenso ricevuto.

Il sig. vicepresidente, ci ha anche accusato di disonestà intellettuale durante la discussione in consiglio, sostenendo che la nostra posizione non considerava il contesto nel quale i colleghi sarebbero stati coinvolti: la psicologia delle emergenze. E che il progetto, era pensato come apripista per

l'invio successivo a terapie a pagamento.

*Sorvoliamo sull'offesa ricevuta*, ma facciamo notare al sig. vicepresidente che **in nessun contesto della psicologia dobbiamo**, prima di tutto come ordine, **considerare la possibilità di svendere le nostre competenze**, altrimenti ci troveremo ad avere, non solo gli psicologi delle emergenze coinvolti in progetti di volontariato, ma anche psicologi dello sport, del lavoro, ricercatori o neuropsicologi in questa situazione e nell'attuale sistema sociale non ne abbiamo proprio bisogno!

**Ma poi questo volontariato porta veramente a risultati?** Analizziamo [la storia del progetto e i risultati](#) e scopriamo che tra il 2013 e il 2017 il servizio di urgenza psicologica a Milano ha gestito circa 120 chiamate all'anno, delle quali solo 10 hanno proseguito la consulenza non più volontaristica: praticamente meno del 10%. I numeri non sembrano restituirci l'idea di un volo pindarico verso la realizzazione di un lavoro retribuito, ma l'ennesima conferma che i servizi di volontariato restano finiti a se stessi e la casistica non si attiva facilmente in "percorsi a pagamento".

Inoltre ci è parso evidente che la presenza dell'ASST di Lecco come firmataria senza portafoglio, sottolineasse la forzatura di quest'ultima nel mettere il proprio "bollino" senza alcun investimento economico o di personale. Facile no?

Dopo le miriadi di proposte gratuite arrivate durante il Covid e dopo tante discussioni tra colleghi sul tema, **il lavoro gratuito anche come volontariato non retribuito non è più accettabile.**

Quasi due ore di discussione, in cui sapevamo benissimo che non ne saremmo usciti soddisfatti, perché loro hanno i numeri e con l'alzata di mano avrebbero fatto passare la delibera senza sforzi.

**Secondo voi come è finita? 9 favorevoli (loro) e 6 contrari**

**(noi).**

Ma è così, a loro piace l'idea che lo **“psicologo t'aiuta...e adesso anche gratis”**, a noi piace più l'idea di **“aiutare lo psicologo a fare il suo mestiere”**. Ma sono visioni diverse!